

Beato Gerardo Cagnoli (1267-1342)

Gerardo Cagnoli nacque a Valenza Po nel 1267.

Dopo la morte della madre, avvenuta nel 1290 (il padre era già morto), Gerardo abbandonò il mondo e visse da pellegrino, mendicando il pane e visitando i santuari. Fu a Roma, a Napoli, a Catania e forse ad Erice (Trapani). Nel 1307, colpito dalla fama di santità del francescano san Ludovico d'Angiò, vescovo di Tolosa, entrò nell'Ordine dei Minori a Randazzo in Sicilia, dove fece il noviziato e visse per qualche tempo. Trasferito a Palermo, vi svolse l'incarico di portinaio, di esempio a tutti per la sua santità. Dormiva poche ore su nuda tavola. Il suo programma di vita era contrassegnato da penitenza, preghiera continua e intima unione con Dio.

Presso la porta del convento piantò un cipresso e allestì un piccolo altare in onore della Madonna e di san Ludovico d'Angiò, di cui era devotissimo. Con un ramoscello di cipresso, bagnato nell'olio della lampada, che vi ardeva in continuazione, benediva gli ammalati che si recavano da lui: molti guarivano ed altri ne erano confortati.

Si comprende come ancora vivente fosse già acclamato santo.

Cagnoli morì a Palermo il 29 dicembre 1342. Il suo culto, diffusosi rapidamente in Sicilia, in Toscana, nelle Marche, in Liguria, in Corsica, a Maiorca e altrove, fu confermato il 13 maggio 1908. Il corpo si venera a Palermo, nella basilica di san Francesco.

La sua memoria cade il 3 gennaio ed è ricordato in diocesi di Alessandria.